

Un Aventino contro Renzi

> Urla e spintoni alla Camera sulla riforma costituzionale, le opposizioni unite abbandonano l'aula
> Il premier: avanti lo stesso. Anche la minoranza pd vota nella notte, solo Fassina e Civati escono

ROMA. Giornata drammatica a Montecitorio per il rush finale sulla riforma costituzionale. Nella notte tra giovedì e venerdì scoppiano bagarre in aula e una rissa tra parlamentari di Pd e Sel. Riparte la seduta fiume, maleop-

posizioni lasciano l'aula. Il premier Renzi: «Non ci facciamo ricattare, abbiamo cercato la mediazione. Il tentativo è di bloccare il governo, non le riforme, noi andiamo avanti».

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Riforme, dopo rissa e urla l'opposizione lascia l'aula Renzi: "Avanti, no a ricatti altrimenti si va alle urne"

Fi, Sel, M5S e Lega sull'Aventino si appellano a Mattarella
Pd, Civati e Fassina non votano. Bersani: riaprire il dialogo

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. L'aula prima diventa un campo di battaglia, poi si svuota. Drammatica giornata a Montecitorio per il rush finale sulla riforma costituzionale. Nella notte tra giovedì e venerdì i deputati dell'M5Stelle danno il via alla bagarre, poi all'improvviso scoppia una violenta rissa tra i parlamentari del Partito democratico e quelli di Sel. Due di questi finiranno in infermeria con lievi ferite. L'aula, ormai un'arena, viene sospesa, vengono espulsi una manciata di deputati e i lavori riprendono solo dopo l'una di notte. Le opposizioni lamentano il mancato accordo sulla gestione degli emendamenti e il fatto che il numero legale regga solo grazie ai deputati di maggioranza in missione, dunque "assenti giustificati". Gli articoli che verranno approvati passeranno sempre con meno di 300 voti. In piena notte nell'emiciclo si presenta anche il premier Matteo Renzi appena atterrato dal vertice europeo di Bruxelles per dare un segnale politico forte. Dall'opposizione lo accuseranno di avere minacciato diversi parlamentari di portare il Paese al voto in caso di palude a Montecitorio. In mattinata riparte la seduta fiume, ma le opposizioni abbandonano l'aula in segno di protesta. Bersani domanda al governo perché difenda una riforma scritta con Berlusconi ora che il patto del Nazareno è saltato: «In questo momento servirebbe un Pd molto compatto e dialogante con tutte le opposizioni, se il governo vuole il dominio poi finisce in rissa». Le opposizioni si saldano, Brunetta diventa lo speaker di Fi, Lega, Fdi, Sel e M5S. Chiede al Capo dello Stato le elezioni, poi ottiene che i gruppi non di maggioranza vengano ricevuti al Colle martedì. La Boldrini implora, «si eviti il peggio», ovvero si scongiuri il rischio di votare la riforma della Costituzione con mezza aula deserta. Renzi riunisce i suoi deputati, «ci fidiamo gli uni degli altri», sprona la minoranza. E ancora, «non ci facciamo ricattare, abbiamo cercato la mediazione e ora

siamo a un bivio: il tentativo è di bloccare il governo, non le riforme, noi andiamo avanti». Il premier non fa votare all'assemblea l'impegno a sostenere in aula la riforma. Ma



la doccia fredda per il presidente del Consiglio arriva poco dopo, quando la minoranza interna fa sapere di essere pronta a chiedere di fermare la riforma se le opposizioni non torneranno ai loro banchi. Civati e Fassina annunciano che non voteranno con la maggioranza.

Brunetta compare in conferenza stampa con i capigruppo di Fratelli d'Italia, Lega e Sel e minaccia: «Altro che Aventino, a Renzi faremo vedere i sorci verdi». Riprende l'aula, si continua a votare in un'atmosfera surreale, con mezzo emiciclo vuoto. In serata Renzi incontra i deputati degli altri partiti di maggioranza, ovvero Scelta Civica, Centro democratico e Per l'Italia. Quindi il premier con sarcasmo commenta la conferenza stampa congiunta dei capigruppo di opposizione dicendo che «è un'immagine che devono spiegare loro, è la foto del comitato del no al referendum sulla riforma. Noi andiamo avanti con la seduta fiume». Dopo cena riparte la seduta fiume di Montecitorio, sarà un'altra notte di passione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PUNTI

STATO DI GUERRA

Quorum per la dichiarazione dello stato di guerra: i pacifisti vogliono maggioranza molto qualificata, il Pd una maggioranza assoluta dei componenti

REFERENDUM

I grillini vogliono l'assenza di quorum per i referendum, la data certa per leggi di iniziativa popolare e al verifica di costituzionalità per altre leggi

QUORUM

La minoranza pd vuole un quorum basso di parlamentari per il giudizio preventivo di costituzionalità sulla legge elettorale



AULA VUOTA

L'emicidio di Montecitorio deserto dopo che i partiti di opposizione, Fi, Fdi, Lega, Sel e M5S, hanno deciso l'Aventino sulla riforma costituzionale